

Abbonamento annuo
Carta + digitale + archivio 99€

1. Bonifico Ediservice srl
iban: IT105030191690300000275899
2. Carta di credito QdS.it
3. C/C Postale - Ediservice srl 10508951

QdS.it QUOTIDIANO DI SICILIA
Tel. 095/372217



Abbonamento annuo

- iPad
- iPhone 59€
- Android

QdS.it QUOTIDIANO DI SICILIA
Tel. 095/372217



Clan trapanese favoriva imprenditore antiracket

Blitz dei carabinieri nel feudo di Messina Denaro: 5 arresti

PALERMO - Nell'ambito delle indagini per la cattura del boss latitante Matteo Messina Denaro, i carabinieri della Compagnia di Alcamo e del Nucleo Investigativo del Comando Provinciale di Trapani hanno arrestato il capo della famiglia mafiosa di Castellammare del Golfo, Mariano Saracino, 69 anni, e Vito Turriciano, 70 anni, Vito Badalucco, 59 anni e Vincenzo Artale, 64 anni. Sono accusati, a vario titolo, di associazione mafiosa, estorsione aggravata, danneggiamento aggravato, fittizia intestazione aggravata, frode nelle pubbliche forniture e furto. Al blitz hanno partecipato oltre 100 militari dell'Arma, con l'ausilio di un elicotto del 9° Nucleo Elicotteri di Palermo.

L'inchiesta, coordinata dalla Dda di Palermo, guidata dal procuratore Francesco Lo Voi, è stata avviata nel 2013 e ha permesso di scoprire l'attuale organigramma mafioso della cupola di Castellammare, enclave storica delle cosche trapanesi.

L'attività investigativa è nata dopo una serie

di attentati a imprenditori edili e del movimento terra. I carabinieri hanno scoperto che i danneggiamenti erano da ricondursi al contesto mafioso legato alla famiglia di Castellammare del Golfo, che fa parte del mandamento di Alcamo, e al cui vertice c'è Saracino, già condannato per associazione mafiosa e da sempre legato alla storica "famiglia" alcamese dei Melodia. Dalle indagini è venuto fuori che un gruppo di persone imponeva la fornitura di calcestruzzo a diversi imprenditori impegnati in lavori privati o in opere pubbliche.

Ufficialmente era tra i promotori dell'associazione antiracket di Alcamo, paese del trapanese, regno del boss latitante Matteo Messina Denaro. Di fatto, emerge dalle indagini dei carabinieri di Trapani, che hanno arrestato cinque esponenti della cosca di Castellammare del Golfo, godeva del supporto del clan, che gli avrebbe assicurato una sorta di monopolio nella fornitura del calcestruzzo.

Ancora una volta l'antimafia di facciata vie-

ne "svelata" da un'inchiesta. L'imprenditore favorito dalla cosca è, secondo quanto hanno accertato le indagini, coordinate dalla Dda di Palermo, Vincenzo Artale, responsabile di una società del settore del calcestruzzo. Ad Artale, che fa parte dell'associazione antiracket e antiusura di Alcamo, di fatto la mafia avrebbe garantito una posizione di forza all'interno del mercato. Con pressioni ed intimidazioni, i committenti di lavori privati o le ditte appaltatrici venivano costretti a rifornirsi di cemento dall'imprenditore, che si è aggiudicato tutte le maggiori forniture nei lavori in zona. Diversi sono stati gli episodi estorsivi accertati nel corso dell'indagine, alcuni dei quali provati anche con la collaborazione delle vittime. Nel corso dell'operazione è stata sequestrata inoltre l'azienda "SP Carburanti s.r.l.", con sede legale a Castellammare del Golfo, considerata fittiziamente intestata a prestanome, ma riconducibile alla famiglia mafiosa di Castellammare del Golfo.

LA PROCURA

Lo Voi: indagini su lavori Principato: attenti a facciata



PALERMO - "Ci sono indagini in corso su alcuni lavori che potrebbero essere stati eseguiti con calcestruzzo depotenziato. Si tratta di opere pubbliche e private. Alcuni appalti già ultimati, altri da completare. Ma al momento non possiamo dire altro, perché si tratta di un filone di indagine ancora aperto e che si basa su indizi tutti da dimostrare". Lo ha detto il procuratore Francesco Lo Voi nel corso della conferenza stampa sui cinque arresti per mafia nel trapanese. Nell'ambito della stessa indagine sono stati notificati anche sei avvisi di garanzia con l'accusa, a vario titolo, di intestazione fittizia di beni e favoreggiamento personale con l'aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare Cosa nostra. Diversi gli episodi estorsivi, anche con il classico metodo della "messa a posto", accertati nel corso dell'indagine, alcuni dei quali rilevati anche con la collaborazione delle vittime. Nel corso dell'operazione è stata sequestrata inoltre l'azienda "SP Carburanti srl", con sede legale a Castellammare del Golfo, che sarebbe stata intestata fittiziamente a prestanome, ma risulterebbe riconducibile alla famiglia mafiosa di Castellammare del Golfo.

Per il procuratore aggiunto di Palermo, Teresa Principato. "È un sistema che viene adottato, l'antimafia di facciata dietro la quale si nasconde poi la commissione di reati di notevole entità. Anche l'imprenditore Vincenzo Artale ha subito danneggiamenti e li ha denunciati. Risulta essere una vittima della mafia ma al contempo, questa ormai la contraddizione di Cosa nostra, era colluso e si giovava delle intimidazioni della mafia per ottenere commesse e lavori. Quest'anno - ha aggiunto - abbiamo assistito a delle situazioni sorprendenti, come il fatto di apparire intoccabili e, anzi, come dire, benefattori della società civile, e dall'altro di comportarsi esattamente come mafiosi".



PALERMO - Il presidente della Terza Sezione del Tar di Palermo, Aurora Lenzo ha sospeso il provvedimento del Comune sulla Zona a Traffico Limitato. Il ricorso era stato presentato da un gruppo di cittadini. Il provvedimento è stato congelato fino al 6 aprile quando si riunirà il collegio per discutere della sospensiva.

Accolta l'istanza di sospensione delle Zone a traffico limitato con decreto presidenziale del Tar Palermo, che ha ravvisato le ragioni di estrema urgenza e ha sospeso tutti i provvedimenti impugnati e in particolare quelli relativi alle tariffe delle Ztl, - afferma la vicepresidente vicaria del Consiglio comunale Nadia Spallitta - introdotte unitamente al contratto di servizio Amat e con successive delibere della Giunta".

"Alla luce di questa sospensione ritengo che l'Amministrazione debba rivedere la sua posizione intransigente e di totale chiusura alle istanze dei cittadini, - aggiunge - incontrandoli al più presto per definire in modo parteci-

PALERMO

Il Tribunale amministrativo si riunirà mercoledì. Orlando: "La nostra è una scelta tecnica"

Ztl, Tar congela la decisione Comune slitta l'entrata in vigore

pato sia le Ztl che le relative tariffe allo stato attuale viziate, a mio avviso, perché illegittime, inique e non idonee a tutelare la salute dei cittadini".

Quindi, la decisione del Comune: l'entrata in vigore delle Ztl a Palermo slitta al 15 aprile. In una conferenza stampa a Palazzo Galletti, il sindaco Leoluca Orlando (nella foto) ha dichiarato: "Si tratta di una scelta tecnica. Abbiamo sottoposto tutte le nostre strutture a stress, avevamo previsto un crono-programma. C'è stato un problema con Poste italiane per i pagamenti on line. Abbiamo deciso di spostare l'entrata in vigore al 15 aprile".

Poi riferendosi al provvedimento del Tar di Palermo che ha emanato un decreto presidenziale che sospende le Ztl in attesa dell'udienza fissata il 6 aprile per pronunciarsi sul ricorso presentato da circa 200 cittadini che chiedono l'annullamento dei provvedimenti adottati dall'amministrazione comunale sulle Ztl, Orlando ha detto: "Il Tar conferma la scelta del Comune. Salutiamo il provvedimento dei giudici emanato per ragioni tecniche - ha detto Orlando - così come per ragioni tecniche abbiamo deciso di far partire le Ztl tra 15 giorni. Andiamo a braccetto con il Tar, attendiamo la decisione del 6 aprile che rispetteremo senza strumentalizzazioni".

In mattinata alcune centinaia di persone hanno partecipato alla manifestazione indetta da Confartigianato davanti a palazzo delle Aquile, per dire no alle Ztl che in origine dovevano essere attivate oggi. In piazza c'erano avvocati, medici, artigiani, ingegneri, com-

mercianti, consiglieri comunali e deputati regionali.

Ad aderire alla manifestazione è stato un cartello di 27 associazioni da Confcommercio a Confartigianato, a Federalberghi, ai sindacati e agli ordini professionali. In via Maqueda sono stati anche organizzati blocchi stradali con alcuni cittadini, che si sono seduti per terra ostacolando il traffico veicolare.

"Siamo vittime sacrificali di questa città - ha detto il presidente di Confartigianato di Palermo Nunzio Reina - Le imprese chiudono, siamo allo sbando e le Ztl determineranno altre chiusure è un costo in più per le aziende. Non siamo contrari all'istituzione delle zone a traffico limitato ma non così". I manifestanti hanno stilato un documento nel quale chiedono di attivare solo una zona a traffico limitato e propongono di far partire quella coincidente con il perimetro del centro storico.



Palermo
Amap e servizio idrico
Servizio a pagina 10

Catania
Movida in centro storico
Servizio a pagina 11

Messina
Ex zona industriale
Servizio a pagina 12

Avvisi di impatto ambientale
PUBBLICATE GLI AVVISI DI IMPATTO AMBIENTALE

Il miglior mezzo al miglior prezzo

QdS.it QUOTIDIANO DI SICILIA
Direzione Vendite Tel 095/388268 - Fax 095/7221147
direzionevendite@quotidianodisicilia.it